

Al prefetto e al sindaco è stato chiesto di vietare il raduno della CISNAL

# Proteste unitarie a Lecce contro una provocazione fascista per il 1° Maggio

Squallidi tentativi di dividere il movimento operaio salentino

In tutto il Mezzogiorno le organizzazioni sindacali e le forze politiche democratiche preparano grandi manifestazioni unitarie per il Primo maggio, festa internazionale del lavoro.

Comizi, feste popolari e assemblee sono programmate in tutto l'Abruzzo. Manifestazioni avranno luogo a L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Castel di Sangro e Pescasseroli, con la partecipazione di dirigenti nazionali e provinciali della Federazione CGIL-CISL-UIL. Altre importanti iniziative avranno luogo nel Salernitano, nel Sangro e nella valle dell'Alto e basso Aterno.

Alle «Centurle» della Piana di Navelli, secondo una antica tradizione la festa del lavoro sarà celebrata con il concentramento di lavoratori e cittadini di tutti i paesi della piana alla manifestazione parteciperà il compagno Iovanetti, segretario della Federazione di L'Aquila.

In occasione del primo maggio a Goriano Valli sarà inaugurata la nuova sezione del PCI. A San Paolo Tore il locale circolo democratico «Laboratorio culturale» ha organizzato una mostra di pittura, scultura e fotografia (è stato organizzato anche un dibattito sul tema «Lavoro e arte nella realtà di oggi») con la partecipazione del compagno Romolo Liberato.

Viva reazione ha suscitato tra le forze democratiche ed

antifasciste della provincia di Lecce il grave atto provocatorio del sindaco socialista CISNAL, che ha indetto, per sabato 1. maggio, una manifestazione a Lecce contemporaneamente a quella unitaria CGIL-CISL-UIL che si terrà nella stessa mattinata.

Questo atto provocatorio — sostiene un comunicato del Consiglio di fabbrica della Fiat-Allis di Lecce — si inserisce nel contesto più ampio della nuova fase della strategia della tensione, che, con atti di sabotaggio in numerose fabbriche del Nord, tende ad indebolire la lotta della classe operaia impegnata, in un grave momento di incertezza politica, nella battaglia per il rinnovo dei contratti.

All'iniziativa della CISNAL a Lecce — continua il comunicato — occorre rispondere con la mobilitazione di tutte le forze democratiche, per isolare questo atto provocatorio e per una definitiva emarginazione di questo sindaco dalla realtà del paese.

Il consiglio di fabbrica della Fiat-Allis ha chiesto infine al prefetto e al sindaco di Lecce che venga impedita questa grave provocazione fascista contro la classe operaia salentina.

Sdegno e condanna hanno espresso anche tutti i partiti e i movimenti giovanili del partito democratico e socialista. Il comitato provinciale della CISNAL, il FLM, il comitato provinciale

antifascista, e le amministrazioni comunali, le organizzazioni universitarie e studentesche.

In un comunicato unitario, le forze democratiche salentine stigmatizzano questa grave provocazione e invitano tutti i lavoratori a fare del 1. maggio una giornata di mobilitazione unitaria e antifascista.

«Dopo le grandi manifestazioni del 25 aprile — continua la nota — il signorile scontro mirato dei lavoratori non può essere travolto da un gruppo di plebiscitari fascisti — storicamente contrari a questo appuntamento — che vogliono riportare ai fasti del regime sepolto dalla storia, da provocatori che con la violenza e il terrore vogliono impadronirsi delle istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza.

Occorre pertanto — conclude il comunicato unitario — che tutte le forze democratiche, e in primo luogo i lavoratori, i giovani, i cittadini, affinché questi oscuri personaggi siano isolati fisicamente e moralmente, perché allo scontro prevalga l'unità di tutti i lavoratori».

Nella giornata di oggi numerose delegazioni di operai e di esponenti dei partiti democratici sono state ricevute dal prefetto di Lecce.

Anche il Consiglio comunale di Lecce ha votato un ordine del giorno in cui si esprime condanna per questo atto antisindacale e provocatorio.

# Sindaci e dipendenti degli enti locali in delegazione alla Giunta regionale

# I Comuni non ce la fanno più

L'incontro con il presidente Perugini - Alcuni municipi sono ridotti al punto da non poter fare neanche i certificati - Assediati dai creditori mentre crescono gli interessi dovuti alle banche — Lunedì convegno a Lamezia Terme sui problemi della finanza locale

Regione Basilicata

## INIZIATIVA DEL PCI PER I RAPPORTI TRA GIUNTA E CONSIGLIO

POTENZA, 28. Il compagno Nino Calice ha chiesto, con una lettera, al Presidente del Consiglio regionale di Basilicata, di adoperarsi per la pratica attuazione delle decisioni del Consiglio regionale e della conferenza dei capigruppo attinenti ai rapporti del Consiglio regionale con la giunta e gli enti, ai fini del giusto esercizio del controllo democratico.

In particolare il compagno Calice ha chiesto: 1) che tutte le deliberazioni della giunta regionale, acquisite in copia alla presidenza del Consiglio, siano trasmesse in copia ai gruppi consiliari; 2) i parimenti siano richieste e trasmesse in copia ai gruppi consiliari le deliberazioni dei consorzi industriali, in adempimento dell'articolo 4 della legge 833 che sancisce il controllo della Regione sui detti enti; e, particolarmente, siano trasmesse a seconda commissione consiliare per il competente esame le deliberazioni degli stessi consorzi industriali riguardanti interventi sul territorio, la programmazione industriale, la politica del personale eccetera; 3) al fine poi di snellire e accelerare l'iter di approvazione regionale dei piani delle comunità montane (e tra non molto di quelle delle unità sanitarie locali e dei distretti scolastici) e quindi ai fini della rapidità della spesa dei fondi disponibili il compagno Calice ha chiesto che si pervenga alla costituzione di una apposita commissione sul tipo di quella interparlamentare per le regioni; 4) infine il compagno Calice ha sollecitato l'intervento della presidenza del Consiglio regionale per accelerare (da parte delle commissioni) la prassi sempre più frequente di assediare per un periodo di tempo per cui si è parlato anche di un apposito convegno operativo da tenersi a Matera.

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 28. La sempre più grave situazione finanziaria esistente nei Comuni calabresi — alcuni dei quali sono ormai impossibilitati a portare avanti persino l'ordinaria amministrazione — è stata illustrata stamane a Catanzaro dalla delegazione dei sindaci del Crotonese al presidente della giunta regionale Perugini, il quale ha anche delegato ad assessore agli enti locali. Erano presenti gli amministratori di circa venti Comuni e con loro c'erano anche delegazioni di dipendenti comunali, per i quali, in alcuni enti, non vengono corrisposti gli stipendi ormai dallo scorso autunno.

All'incontro erano presenti gli amministratori di Cirò Marina, Crotoni, Cirò Superiore, Casabona, Melissa, Verzino, Carfilzi, San Nicola dell'Alto, Umbriatico, Scandale, Rocca di Neto, Belvedere, San Mauro Marchesato, Santa Severina, Roccaforte, Pettilia, Polcastro, Cotronei.

Al presidente Perugini è stata illustrata la situazione negli attuali termini drammatici: i Comuni di San Mauro Marchesato e di Santa Severina, ad esempio, non hanno più neanche la possibilità di fare i certificati e non è raro il caso in cui la porta degli edifici rimane sprangata dato che prosegua anche l'estensione del lavoro dei dipendenti senza stipendio. Nella maggior parte dei Comuni sono già da tempo tagliati i telefoni, l'assalto dei creditori è continuo, mentre si accumulano gli interessi passivi per i debiti.

D'altra parte la Cassa di Risparmio, nei confronti di altri istituti di credito minori, da tempo hanno presoché chiuso il rubinetto delle anticipazioni, usate almeno per il pagamento degli stipendi ai dipendenti. Tutto ciò in una situazione di pressoché generale fermo dei lavori pubblici e mentre più aspre si vanno facendo le conseguenze della crisi economica generale, con gli emigrati che, specie nei Comuni dell'alto Crotonese, stanno pressoché senza lavoro.

Al presidente della Regione è stato chiesto che il massimo ente locale della Calabria si faccia carico delle esigenze dei comuni sia attraverso una iniziativa di carattere generale sia attraverso una commissione centrale sia con provvedimenti propri.

Alla manifestazione di stamane avevano inviato i loro solidarietà anche i sindaci di numerosi altri Comuni della Calabria.

Inizio per lunedì prossimo 3 maggio e confermato a Lamezia Terme il convegno regionale sui problemi degli enti locali indetto dall'amministrazione provinciale di Cosenza.

La crisi degli enti locali a Taranto

## DC sempre più isolata

TARANTO, 28. Ancora prese di posizione sulla crisi degli enti locali più importanti della nostra provincia, il Consiglio di fabbrica dell'Arsenale così come aveva fatto ieri la assemblea dei delegati FLAI esprime, con la preoccupazione dei lavoratori per il protrarsi della crisi e per il pericolo di gestioni commissariarie e tenendo conto dei problemi drammatici della comunità invita tutte le forze politiche ad adoperarsi per la soluzione della crisi con «amministrazioni capaci, in quanto costituite senza pregiudiziali e con la parità di tutti i partiti democratici e antifascisti».

Proprio rispetto a questo crescente moto dell'opinione pubblica, sempre più evidente, appare la posizione di quei settori della Democrazia cristiana che oppongono alla

ragione del gioco democratico la logica dell'intolleranza, prima con il ritiro delle dimissioni nel Consiglio provinciale, poi con la diserzione del segretario provinciale e poi ancora con il ricorso al commissario adombrato nelle dichiarazioni fatte ieri dal segretario provinciale Bagnardi.

Ma si tratta di una posizione — tra l'altro assai combattuta nella stessa DC — che può portare quel partito in un vicolo cieco e in un totale isolamento, in quanto viene meno ancora una volta al primo punto dell'intesa sottoscritta nell'agosto scorso tra tutte le forze dell'arco costituzionale, della provincia di Taranto: «che i consigli siano e siano evitate le gestioni commissariarie».

Infatti da un lato c'è la posizione del PSI — da noi

Per una positiva soluzione della vertenza con la Giunta

## Appello del PCI ai lavoratori dei trasporti pubblici a Bari

Bisogna ricercare forme di lotta unitarie per esercitare una pressione efficace sugli amministratori comunali - Le responsabilità del centrosinistra

Dalla nostra redazione

BARI, 28. Un improvviso sciopero dei personale dell'AMTAB (azienda municipalizzata dei trasporti) con la conseguente sospensione del servizio pubblico ha provocato oggi gravissimi disagi a grandi masse cittadine e soprattutto ai lavoratori, agli studenti, alle casalinghe. A determinare la decisione dello sciopero da parte delle sezioni sindacali aziendali è venuta una ordinanza del pretore di Bari che vieta dalle 23 alle 6 del mattino rumori nel deposito dei mezzi che si trova nel centro cittadino, il che si significa praticamente un impedimento alla manutenzione degli automezzi.

L'ordinanza del pretore rappresenta solo un episodio che vieta dalle 23 alle 6 del mattino rumori nel deposito dei mezzi che si trova nel centro cittadino, il che si significa praticamente un impedimento alla manutenzione degli automezzi.

La manifestazione di stamane avevano inviato i loro solidarietà anche i sindaci di numerosi altri Comuni della Calabria.

Inizio per lunedì prossimo 3 maggio e confermato a Lamezia Terme il convegno regionale sui problemi degli enti locali indetto dall'amministrazione provinciale di Cosenza.

spereazione nella quale tentano di inserirsi pressioni corporative e strumentalizzazioni politiche per fomentare disordini, dividere la cittadinanza e i lavoratori dell'AMTAB, screditano obiettivi di lotta che appartengono a tutto il movimento sindacale e democratico.

«Il PCI — conclude il comunicato — rivolge quindi un appello ai lavoratori dell'AMTAB perché il servizio sia ripreso e si cerchino forme largamente unitarie di lotta e di confronto per premere efficacemente sulla giunta di centro-sinistra perché tutte le misure necessarie per migliorare, insieme, le condizioni di lavoro del personale dell'AMTAB e la funzionalità del servizio pubblico di trasporto, siano realizzate nel più breve tempo possibile».

CAGLIARI - A Villa Devoto

## Gli «Amici della casa Gramsci» di Milano ricevuti nella sede della Regione sarda

CAGLIARI, 28. Gli «Amici della casa Gramsci» di Milano, con il vice presidente del Senato on. Francesco Albertini, sono stati ricevuti stamane a Cagliari dagli assessori Alessandro Ghinam e Piero Puddu.

Della delegazione che ha partecipato a Ghalzara alla commemorazione ufficiale del anniversario della morte di Antonio Gramsci, facevano parte rappresentanti del Consiglio regionale della Sardegna (fra i quali il presidente della commissione culturale Laura Casadu), della Provincia di Cagliari (il presidente on. Francesco Albertini) e del Comune di Milano, delle organizzazioni sindacali e cul-

rali. La delegazione lombarda era guidata dal compagno Vando Aldrovandi, presidente della associazione «Amici della casa Gramsci».

A riceverli ospiti, nella villa Devoto, sede di rappresentanza della Regione sarda, erano anche il vice presidente del Consiglio regionale compagno Francesco Orrù, il dott. On. Masia, il presidente della Provincia di Cagliari, compagno Alberto Palmas.

Nel corso dell'incontro, gli assessori Ghinam, e Puddu hanno rivolto calorose parole di benvenuto all'on. Albertini e agli ospiti ponendo in risalto il significato della manifestazione di Ghalzara, avvenuta all'insensua della unità antifascista.

Il dibattito alla Regione Calabria sull'Ateneo di Arcavacata

## VOTO CONTRADDITTORIO E AMBIGUO

DC, PSI e PSDI hanno approvato un documento nel quale prevalgono approssimazione, superficialità e spinte clientelari. L'intervento del compagno Ambrogio — Ignorate le richieste degli studenti e dei docenti della facoltà di Architettura

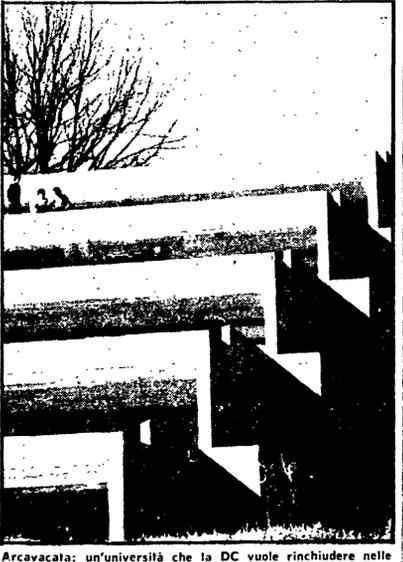
### A proposito di abbracci

Il Giornale di Calabria, nelle settimane passate, in buona sostanza, ha sostenuto che ad Arcavacata i comunisti avevano inseguito ad ogni costo l'abbraccio con la DC passando per questa sulla linea dei grandi problemi dell'Ateneo.

Si trattava chiaramente di una mistificazione e l'abbiamo puntualmente denunciato. Ad Arcavacata, come in qualsiasi altro posto o situazione, i comunisti non cercano l'abbraccio con la DC ad ogni costo, ma operano per il confronto unitario e guardano ai problemi. E il metodo, in questo modo, non può essere l'abbraccio per l'abbraccio, ma la ricerca dell'unità nella chiarezza.

Esattamente il contrario di quanto è avvenuto martedì notte alla Regione dove l'abbraccio tra la DC e le altre forze del resuscitato centrosinistra sul problema dell'università è avvenuto nella massima confusione, nel solco, del resto, delle migliori tradizioni che togliono che anche questo importante problema sia visto in termini di lottizzazione e di convenienze clientelari.

Che dice adesso il Giornale di Calabria?



Arcavacata: un'università che la DC vuole rinchiudere nelle gabbie del clientelismo

REGGIO CALABRIA, 28. Con un documento conclusivo votato dalla DC, dal PSI e dal PSDI si è concluso il dibattito sulla situazione dell'università della Calabria: ancora una volta sono prevalse, tra le forze politiche rappresentate nella Giunta regionale, approssimazione e superficialità, interessi particolaristici e spinte clientelari. La validità e la serietà delle proposte comuniste — che, pure, offrivano ampie possibilità di convergenza su una linea di rigoroso impegno culturale per una politica universitaria in Calabria — non sono valse a far recedere la Democrazia cristiana e quelle che compagno socialista da quelle vecchie posizioni che hanno, nei fatti, indebolito la azione per il completamento dell'università della Calabria, la prima in Italia ad essere organizzata per facoltà o dipartimenti ad indirizzo prevalentemente di tecnologia avanzata e a carattere residenziale per circa dodicimila studenti.

Le affermazioni dello stesso assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Nicolo', per un superamento positivo delle vecchie posizioni attraverso una ricerca unitaria tra le forze democratiche, sono valse a ben poco: la stessa

impennata del vice presidente della giunta, il socialista Cingari, che ha difeso a spada tratta le posizioni del vecchio centro sinistra al punto di riceverci uno sperficcato elogio da parte del missionario Meduri, costituiscono gli elementi più chiari della debolezza di una scelta arretrata, priva di valutazioni culturali e scientifiche, generica e ambigua compiuta dalla Democrazia cristiana, dal PSI e dal PSDI.

Il gruppo regionale comunista ha espresso — con la dichiarazione di voto del compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI — il suo netto dissenso dal documento dei tre partiti: esso conferma quella linea di confusione di vedetta di strumentalismo che a distanza di tre anni, non ha portato ad alcuna realizzazione e ha anzi, aggravato i problemi dell'università della Calabria; ha impedito il potenziamento dell'istituto superiore di architettura di Reggio Calabria; ha registrato il fallimento delle «libere» università di Catanzaro e Reggio Calabria.

E' parziale ed errata l'analisi del compagno Cingari quando rifiuta di vedere il nesso che intercorre tra l'azione di arretramento e la proliferazione delle università (che in Calabria si sta estendendo anche a piccoli comuni) e la natura dello sforzo finanziario tecnico e politico, necessario per realizzare pienamente e rapidamente l'università della Calabria. Nessuno si è mai sognato di fissare nei dodicimila studenti dell'università di Arcavacata il tetto massimo per la Calabria; oltre all'immediato potenziamento della facoltà di Architettura di Reggio Calabria, altre scelte si sarebbero potute definire sulla base di una discussione serena, di una intesa politica chiara sulla programmazione delle strutture universitarie in Calabria e delle reali esigenze di crescita culturale, sociale e

### Convegno sulle comunità montane

CATANZARO, 28. Convegno domani sui problemi delle Comunità montane indetto dall'amministrazione provinciale di Catanzaro. L'iniziativa, che è stata preceduta da un confronto unitario tra le forze politiche che hanno dato vita ad una intesa programmatica sulla Provincia, assume un notevole rilievo poiché esiste anche la proposta di avviare a questi enti l'Entesa operativa alla Provincia.

Ancora rinvii per il congresso regionale

## La DC pugliese come un aquilone impazzito

Dalla nostra redazione

BARI, 28. Gli scritti si interrogano con ansia. La gente ha smesso di attendere. Del congresso regionale ordinario della DC pugliese non se ne sa più nulla. Si era detto che, appianati i contrasti fra le nuove correnti del dopo 15 giugno, il gruppo dirigente regionale della DC si sarebbe ritrovato dopo le feste di Pasqua. Sono passati nove giorni ma nessuno mostra di voler richiamare a terra questo aquilone impazzito, sospeso in aria fra correnti tenaci, che la DC quando discute del proprio assetto interno di

potere. E proprio questo era infatti il vero punto della discussione. Chi dovrà guidare il partito per i prossimi anni? Le forme in che si riconosce nella linea Moro-Zaccagnini, o quelle che, su pare posizioni eterogenee, scomposte e amigue ritrovano qualche ha e unitaria propria nella contestazione della leadership delle pattuglie moscato?

Questa è stata la vera materia dello scontro, che ha tersi gli animi dei democristiani pugliesi. In apparenza il conflitto era invece su un aspetto della moralizzazione della vita interna del partito, «scoltata da un gruppo di giovani delegati: e imputa-

bità e incompatibilità fra cariche di partito e cariche nelle assemblee elettive.

«Cosa diranno di noi gli elettori, gli iscritti della DC, l'opinione pubblica. Siamo dando uno spettacolo penoso», ha mormorato un dirigente democristiano. E questo signore ha ragione. Del congresso regionale della DC c'è un gran bisogno in Puglia: iscritti, elettori, ma soprattutto l'opinione pubblica vogliono sapere fino in fondo cosa avviene nel partito che ancora raccoglie la maggioranza relativa dei voti. E soprattutto il significato della manifestazione politica che sottende gli spauriti di questo partito. Perché

noi siamo convinti che lo siamo con la DC e al fondo politico e non solo una arrabbiata baruffa di potere. Maggiore abitudine al primato della politica avrebbe infatti suggerito a quel partito piuttosto la discussione sulla questione del rapporto con i comunisti, sulla crisi dell'egemonia democristiana anche nella società pugliese, sulle grandi scelte da adottare nella politica arretrata, ma del quadro istituzionale e sociale della regione. Ma sono temi questi che non si esorcizzano né con i conflitti da bottega, né con elusioni e rinvii imbarazzati.

Ieri assemblea al Comune contro i provocatori attentati nelle scuole

## Ferma risposta democratica a Palmi

Gli studenti si sono astenuti dalle lezioni - La matrice è chiaramente fascista - Chiesta una accurata indagine e una tempestiva azione di prevenzione - La solidarietà dei lavoratori

PALMI, 28. Ferma, unitaria e democratica la risposta dei lavoratori, studenti e cittadini ai provocatori incendi dell'altra notte a Palmi. Un «comando» di terroristi infatti, aveva coperto di benzina i banchi, le cattedre, gli scaffali e gli infissi di tre scuole cittadine lasciando una firma: «Avanguardia operaia» e «Autonomia operaia per il comunismo», che apparso chiaramente come un tentativo di svuotare le indagini. Del resto Palmi non esiste alcuna organizzazione extraparlamentare di sinistra e gli stessi movimenti chiamati in causa hanno smentito energicamente

una qualsiasi responsabilità nei gravi episodi terroristici.

Le proteste degli studenti democratici contro il tentativo eversivo è stata immediata e forte: stamane tutte le scuole sono state disette dagli studenti che si sono riuniti in assemblea nei locali del Municipio assieme agli amministratori democratici, ai rappresentanti dei partiti politici e sindacali, dell'arco costituzionale.

Sulla matrice politica del grave gesto non esistono dubbi: le serate pseudo rivoluzionarie con cui sono state impresse le parole di alcuni autori non hanno tratto alcuno in inganno, nascondono in realtà, la mano fascista.

Studenti e comitati comunali di Palmi — ricordando come gruppi neofascisti hanno sempre impunemente commesso a Palmi gravi atti di violenza nei momenti di più acuta tensione politica del Paese — hanno chiesto alla Magistratura e alla Pubblica Istruzione di avviare una tempestiva azione di prevenzione e accertata indagine per mutare alla identità di «comando».

Alle forme manifestazione di protesta hanno partecipato numerosi lavoratori che, a nome delle diverse categorie, hanno espresso il loro sdegno contro le manovre eversive messe in atto nel nostro paese da gruppi chiaramente eversivi.

Oggi al Motel Agip

## A Catanzaro convegno regionale degli edili

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 28. Un convegno regionale dei lavoratori edili indetto dalla segreteria della Federazione lavoratori delle costruzioni, si terrà domani a Catanzaro nei locali del Motel Agip con inizio alle 9.30. Il tema del convegno è: «Per uscire dall'arretratezza, una rapida mobilitazione della spesa, un piano di edilizia abitativa e un programma plurennale interventi infrastrutturali per la agricoltura e per i servizi sociali». Relatore sarà il compagno Puccio Napoli della segreteria regionale del CGIL, concluderà il compagno Giampone dell'ufficio economico della FLC.

Il convegno, partendo dall'analisi della gravità della situazione occupazionale, dalle gravissime carenze di abitazioni, dai fermi dei lavori pubblici e di quello di siste-

mazione dei servizi civili, essenzialmente intende operare sostanzialmente una svolta nella lotta di questa importante categoria di lavoratori calabresi.

I lavoratori delle costruzioni, in sostanza — ed è questo appunto l'obiettivo del convegno — vogliono, d'ora in avanti, legare i loro problemi e le loro rivendicazioni alle lotte per il lavoro, lo sviluppo e la crescita economica e civile della regione.

Questa esigenza nasce dalla consapevolezza che, da soli, gli edili non potranno riuscire a superare i grossi ostacoli che si frappongono, ad esempio, sulla strada della realizzazione di tutti gli interventi previsti nella regione e che ammontano a circa 500 miliardi per la cui spesa, capace di creare occupazione, molteplici sono appunto le difficoltà da superare.

### Nozze d'oro



In occasione dei loro 50 anni di matrimonio i compagni Antonio Cannata e Paolo Defino hanno sottoscritto 1000 lire per il nostro giornale. Ai cari compagni gli auguri fraterni e affettuosi dei comunisti di Taranto e dell'Unità.